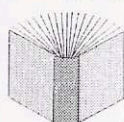


Gli antefatti. 9 settembre 1943, a Salerno sbarcano gli americani e iniziano lentamente a risalire la penisola. A Verona Martin Bora, maggiore della Wehrmacht, cade in un'imboscata partigiana e ne esce con una gamba zoppa e senza la mano sinistra. Due mesi dopo, il fattaccio. Novembre 1943: Mussolini, rientra in Italia dalla Germania e dà avvio allo Stato fascista repubblicano. Gli stessi giorni, nel veronese, un notevole fascista, Vittorio Lisi, muore travolto da un'automobile nel giardino davanti casa. La vittima (di un incidente? E' quel che, prudentemente, scrive L'Arena, quotidiano locale) era ben nota "nel piccolo mondo incestuoso dell'Italia in camicia nera". Tutti lo sanno ricco sfondato. Tutti conoscono la moglie Clara (detta Claretta, con compiaciuta ostentazione dell'omonimia), vistosa e civettuola. Qualcuno mormora dei suoi prestiti a usura. Parecchi malignano delle sue innumerevoli liaisons adulterine che, pur semiparalizzate e in carrozzella, è un famoso femminaro. Il caso è delicato. La morte violenta di un gerarchetto tanto conosciuto quanto chiacchierato va trattata con la massima cautela. Meglio affidare le indagini a un uomo ideologicamente non sospetto. Meglio rivolgersi a Martin Bora che, rimesso in piedi, riappare sulla scena mutilo e zoppicante. Poco male. Con quella "calotta di capelli corti che gli dava l'aspetto di un crociato", gli occhi verdi sempre impassibili, la divisa tutta "acciaio e cuoio e pol-



LIBRI

Ben Pastor

LUNA BUGIARDA

350 pp. Hobby&Work, euro 15,50

sini immacolati", il militare tedesco incarna, agli occhi delle autorità italiane, l'ideale della tenacia e della determinazione teutonica.

Di sicuro l'ufficiale dell'esercito di Hitler merita "l'ammirazione indefessa che i fascisti integrali nutrono per tutto ciò che è germanico". Illusi. Il pregiudizio dei repubblicani sul conto di Bora è il primo degli equivoci che complicano l'intrigato thriller a sfondo storico (e sviluppo psicologico) di Ben Pastor. Alla seconda prova letteraria noir dopo il fortunato "Lumen" (Hobby&Work, 2001), la scrittrice italoamericana, docente di Scienze sociali alla Norwich University si diverte ad annodare le fila del giallo tra le maglie della storia. Fin dall'inizio (e anche prima) la trama di "Luna Bugiarda" si intreccia con le vicende della Seconda guerra mondiale. Le date coincidono. I personaggi sono dipinti, filologicamente, secondo i canoni dell'epoca. Ma se l'autrice, appassionata

di storia militare, gioca con i cliché più inveterati riguardo alla politica del Ventennio, è solo per ribaltarli. Ed è nella costruzione del personaggio di Bora che meglio le riesce di fare il verso ai luoghi comuni (del tipo ortodossia politica, spietatezza e freddezza umana dei tedeschi).

Bora (anzi, von Bora) è un combattente delle milizie naziste, ma si vota alla disciplina militare con una precisazione: "Io sono un soldato e non faccio politica". Collabora con i camerati veronesi, ma non ricambia mai il saluto romano. Dice "Hitler" o "Mussoini" e mai "il Führer", o "il Duce". Sembra addirittura che, provocando un guasto a un camion carico di ebrei destinati alla deportazione, ne favorisca la fuga. Non è tutto. Di famiglia nobile, di educazione raffinata, ama naturalmente Mozart, ma legge anche Salgari. E (quando aveva entrambe le mani) era soprattutto un virtuoso del pianoforte. Un eroe con la svastica, insomma. Un cuore sensibile che batte sotto l'uniforme.

Quando il noir è al femminile, l'autrice rischia spesso di cedere a un debole per il protagonista. Ben Pastor, però, alleggerisce abilmente i toni della propria inclinazione. Sfuma i contorni del ritratto di Bora. Gli attribuisce una vaga "lunare" imperscrutabilità. E sarà appunto decifrando i messaggi della luna ("luna mendax", "Luna bugiarda") che l'ufficiale troverà la chiave del mistero. Riposta anni luce lontano dalle piccinerie dell'Italietta fascista.

(IL FOGLIO - 30 MAGGIO 2002)